

LA POLEMICA

# I leoni si azzuffano, paura al circo

## Gli animalisti accusano: “Maltrattati”

di **Dario Del Porto**

Il video ha fatto il giro del web nei giorni di Natale: la sera dell'antivigilia, durante lo show del circo “M. Orfei” al parco acquatico di Licola, un inaspettato fuoriprogramma ha suscitato momenti di paura soprattutto tra gli spettatori delle prime file e scatenato la polemica di ambientalisti e animalisti che, questa sera, si sono dati appuntamento all'esterno della struttura per un flash mob di protesta.

Comincia tutto durante l'esibizione dei leoni, quando due esemplari maschi iniziano ad azzuffarsi e uno degli animali sbatte più di una volta, rumorosamente, contro la gabbia facendola vacillare. Il domatore interviene per dividerli, scaglia due panche e li colpisce con un bastone.

Alcune delle persone sedute più avanti, spaventate, si alzano e guadagnano l'uscita. La scena viene ripresa con un cellulare e finisce in rete. Sui social piovono commenti e reazioni più o meno indignate. Protesta il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli che parla di spettacolo «degradante e umiliante per gli animali e pericoloso per il pubblico. Sono scene che nulla hanno a che fare con l'intrattenimento e il divertimento».

Il domatore replica con un post su Facebook dove viene ritratto attorniato dai leoni che appaiono tranquilli. «Nessuno ha picchiato gli animali», assicura e ricostruisce così l'accaduto: «Purtroppo è successo che i due ma-



▲ Il video Un frame del filmato sui leoni al circo

schio erano in calore e si sono azzuffati per gelosia di una femmina. Ho dovuto fare il possibile per non far picchiare gli animali e per difendere la loro salute. Ora, come potete vedere, stan-

***L'episodio a Licola. Il domatore: “Non li ho picchiati, sono cose che succedono, noi viviamo insieme ai nostri animali”***

no benissimo. È venuto anche il veterinario ad attestarli. Purtroppo - aggiunge - sono cose che capitano in natura, i maschi nel periodo dell'amore vanno in calore e si picchiano, come è successo durante lo spettacolo per gelosia di una femmina che stava entrando in calore l'altro maschio ha fatto una rissa».

Il circo “M. Orfei” è a Licola da sabato 7 dicembre e ci resterà fino al 2 febbraio. Lo spettacolo dura due ore, è accompagnato dall'orchestra live e oltre ai leoni si esibiscono trapezisti “campioni del mondo”, animali esotici, una tigre bianca e il “trasformer”. Questa sera però, davanti ai cancelli del parco acquatico giugliese, non ci saranno solo gli spettatori intenzionati ad assistere allo show. Le associazio-

ni animaliste si sono date appuntamento alle 19.45 per un flash mob. Insieme al deputato Borrelli, che ha ricevuto e pubblicato il video integrale dell'accaduto, hanno annunciato la loro presenza la consigliera regionale Roberta Gaeta, l'animalista Enrico Rizzi, Giovanni Sabatino dei Verdi di Giugliano, Rosario Pugliese dell'esecutivo regionale di Europa Verde e Francesca Rusciano, garante per la tutela degli animali del Comune di Napoli.

Oggi, spiega la consigliera regionale Gaeta, è in programma anche «un incontro promosso da me e programmato ancor prima dell'episodio di Licola, tra una rappresentanza di associazioni animaliste e di alcuni cittadini, compresa una delegazione di bambini, e l'amministrazione comunale di Napoli». Obiettivo del tavolo, sottolinea Gaeta, «formulare alcune proposte al fine di mettere in atto tutte le misure possibili finalizzate a evitare o almeno limitare la presenza di circhi con animali in città». Per Rizzi, alla base del comportamento tenuto dai leoni ci sarebbe «il fortissimo stress a cui sono stati sottoposti, erano in troppi in un recinto così piccolo». A chi parla di maltrattamenti, il domatore replica serenamente, ma in modo categorico: «Tutta roba falsa, io sono qui dentro la gabbia con loro in tranquillità e senza niente in mano. Lavoriamo insieme a loro tutto il giorno. Non abbiamo giornate libere, né vacanze. Viviamo con i nostri animali». Lo show va avanti, ma oggi scendono in piazza anche le associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nola



**Auto attraversa un passaggio a livello investe e uccide un bimbo di 10 anni**

Tragedia davanti a un passaggio a livello dell'Eav a Nola: un bambino polacco di 10 anni è morto dopo essere stato investito da un'auto che aveva appena oltrepassato le barriere mentre queste si stavano abbassando. La vettura era guidata da una donna che ha prestato immediatamente soccorso al bimbo nel tentativo di salvarlo. «Purtroppo non c'è stato nulla da fare», commenta amareggiato Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, che ha dato la notizia sui suoi canali social. E aggiunge: «Le immagini delle telecamere sono all'esame delle autorità. È tragedia, non ci sono parole». Le indagini sono condotte dalla polizia e coordinate dalla Procura di Nola diretta dal procuratore Marco Del Gaudio. Sul posto è intervenuta anche la polizia municipale della città.

Dovrà essere accertata la dinamica dell'episodio che si è verificato nel pomeriggio del giorno di Santo Stefano. Il passaggio a livello era presidiato e il semaforo era rosso. Secondo una prima ricostruzione, l'auto aveva accelerato allo scopo di attraversare i binari prima della chiusura delle barriere, ma ha travolto il bambino che viveva in Islanda ed era in Italia con i genitori per trascorrere le vacanze con alcuni parenti. Nelle immagini riprese dal circuito di videosorveglianza, gli investigatori contano verificare quanto accaduto. Saranno eseguiti anche gli esami tossicologici sulla donna che guidava la macchina. Ma il drammatico incidente ripropone anche gli interrogativi sulla sicurezza dei passaggi a livello.

«Sono tantissimi in Italia gli incidenti mortali - sottolinea De Gregorio - Rete ferroviaria italiana punta all'eliminazione totale dei passaggi a livello sulla propria rete. Anche Eav nel suo piccolo li elimina tutti appena possibile. Non è una scelta, ma un obbligo per le norme sulla sicurezza ferroviaria».

— d. d. p. - a. dicost.

Il caso

## Agguato la notte di Natale proiettile di fucile colpisce la caserma dei carabinieri

Raid nei pressi di corso Garibaldi. I sicari hanno sparato da un'auto, nel mirino un uomo a piedi che è riuscito a scappare

La prima certezza è arrivata dai filmati delle telecamere di videosorveglianza: il colpo di fucile che, la notte di Natale, ha colpito il retro della stazione dei carabinieri Borgoloreto, sul lato affacciato verso il corso Garibaldi, non era diretto contro l'edificio dell'Arma.

Si è trattato di un agguato, non di un'intimidazione. Nel mirino c'era un uomo, non ancora identificato, che in quel momento stava camminando a piedi. È contro di lui che hanno spa-

rato i sicari. Erano a bordo di un'auto, hanno abbassato il finestrino e hanno sparato senza colpire il bersaglio. Il proiettile si è conficcato sulla parete, lasciando un foro ben visibile. La vittima designata è scappata precipitosamente e adesso da questi tre elementi partono le indagini: l'auto del commando, il proiettile e l'obiettivo.

Gli investigatori si mantengono cauti sulla matrice dell'episodio. Certamente fa riflettere il luogo scelto per entrare in azione. Chi ha sparato non si è preoccupato di farlo nei pressi di una stazione dei carabinieri, un luogo inevitabilmente presidiato e sorvegliato da telecamere. Questo elemento potrebbe far pensare a malavitosi non professionisti o comunque di giovane età. L'altro aspetto da approfondire riguarda l'arma: è stato utilizzato un fucile, non una pisto-



📷 Il proiettile

Nelle foto diffuse dal deputato Borrelli il foro del colpo di fucile sulla caserma dei carabinieri Borgoloreto

la. E anche questo è un dato sul quale si ragiona in queste ore. Si sta cercando poi di identificare la vittima designata, dalla cui identità potrebbero arrivare le prime risposte agli interrogativi ancora insoluti della vicenda.

Di sicuro, l'agguato della notte di Natale è avvenuto in un territorio attraversato da frequenti fibrillazioni camorristiche e a pochi giorni dalla decapitazione di due dei gruppi criminali più temuti: l'arresto del 26enne Emmanuele Marigliano, ritenuto

to al vertice di un'organizzazione composta da giovanissimi, anche minorenni, e la cattura a Lago Patria, dove si nascondeva insieme a moglie e figli, del capoclan Nicola Rullo, storico esponente del clan Contini, ricercato per aver sequestrato e pestato a sangue un imprenditore dal quale reclamava la somma di 375mila euro per un affare finito male al quale era interessato un suo parente.

— d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA